

GEN
2025

Parola del mese



“

IL VANGELO DEI PERDUTI E LE PARABOLE DI MISERICORDIA



Alleanza di
Misericordia

25 Anni di
Alleanza di
Misericordia

“PERCHÉ QUESTO MIO FIGLIO ERA MORTO ED È TORNATO IN VITA, ERA PERDUTO ED È STATO RITROVATO” (Lc 15,24).

Nell'esperienza umana, sappiamo che una perdita viene subito come qualcosa di negativo, accompagnata da sofferenza e angoscia. Quanto è difficile quando perdiamo qualcosa e non la ritroviamo, come succede, ad esempio, col nostro cellulare! Tanto più con qualcosa di valore, denaro, gioielli, o, ancora più, quando perdiamo qualcuno che amiamo, che si tratti della rottura di una relazione o a causa della morte di una persona cara. In alcuni momenti della vita, perdiamo qualcosa. Ancora più difficile è quando perdiamo la vicinanza con Dio e ci allontaniamo dalla Sua grazia a causa del peccato. Tuttavia, *“noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio” (Rm 8,28)*. Di fronte ad ogni esperienza sofferta, come quella causata da un lutto, è possibile sperimentare la gioia del ricongiungimento. Non è un caso che Santa Teresa di Calcutta diceva che non lodava Dio per ciò che gli dava, ma piuttosto per ciò che gli toglieva!

“Perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato” (Lc 15,24).

All'inizio del capitolo 15, San Luca narra la storia di una donna che perse una dracma e, dopo molte ricerche, si rallegrò di averla ritrovata. Nel corso della nostra storia abbiamo avuto numerose esperienze di perdite che sono servite ad educarci, affinché fossimo più semplici, più poveri o anche

perché imparassimo a valorizzare di più la provvidenza, o perché Egli ha voluto donarci qualcosa di ancora migliore. Come non ricordare l'esperienza che abbiamo avuto durante l'anno 2008, quando abbiamo perso una delle nostre case di accoglienza? Inaspettatamente il proprietario ha rotto il contratto, chiedendo la casa, e, per noi, in quel momento, è stata una grande sofferenza. Dopo tutto, dove avremo trasferito 80 persone accolte, da un giorno all'altro? Per non parlare degli investimenti fatti nel locale durante gli anni. Nonostante sia stata una grande perdita, fummo sorpresi dall'attenzione e dall'amore di Dio. Una benefattrice, venendo a conoscenza dell'accaduto, fece un'offerta generosa, che ci permise di acquisire non solo una, ma altre due case, aumentando la capacità di accoglienza e avendo la sicurezza che avremo potuto investire in una nostra proprietà. Di fatto, San Giovanni Crisostomo aveva ragione quando affermava: ***“Non abbiamo niente che non ci sia stato dato da Dio. Se Egli ci toglie qualcosa, è per darci qualcosa di ancora più grande.”***

“Perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato” (Lc 15,24).

In un altro brano delle parabole della misericordia, sentiamo parlare di un Buon Pastore che ha avuto coraggio lasciare novantanove pecore nell'ovile e partire alla ricerca di quella che era perduta e per la quale aveva grande stima. Quanto è difficile perdere qualcuno che amiamo! In

questi 25 anni Dio non ci ha risparmiato questa sofferenza, chiamando a Sè, fratelli che ci mancano tanto: Nivaldo, Maria Paola, Paulo Roberto, Rosa, Maria Maddalena, alcuni che ricordiamo sempre con grande affetto. Ma ciascun addio è accompagnato da un invito di Dio, perché possiamo capire la brevità della vita, che tutto su questa terra passa e non ci resta che l'oggi per amarLo. La morte di Nivaldo, nel 2002, fu una tragedia inaspettata che scosse l'inizio dell'opera recentemente fondata. Padre Enrico condivise con noi che, in quel momento si trovò impotente e dubbioso sul futuro dell'opera, soprattutto per quanto riguardava l'accoglienza dei più poveri, che era stata portata avanti da Nivaldo. Ma, sorprendentemente, con la sua morte, soprattutto nella dimensione dell'accoglienza, la Comunità sperimentò un momento di grande espansione e fertilità. *"In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto."* (Gv 12,24). E oggi abbiamo in cielo Nivaldo come grande intercessore.

"Perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (Lc 15,24).

A causa del peccato ci perdiamo, ci allontaniamo da Dio, rassomigliando al figliol prodigo che cerca nelle cose del mondo la felicità, che può essere trovata solo nella casa del Padre. Basta osservare la nostra storia per vedere tanta tristezza e l'insensatezza che i nostri peccati hanno generato in noi. ***"Ma l'abisso della nostra miseria sempre***

ha attirato su di noi l'oceano infinito della misericordia di Dio" (cfr Diario di Santa Faustina, 1074). Se è vero che le nostre cadute sono state la causa di sofferenza, come descrivere la gioia dell'essere raggiunti dal suo sguardo benevolo e avvolti nel suo abbraccio misericordioso in ogni perdono che riceviamo? Contemplando questo mistero, Sant'Agostino così si esprese: ***"Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!"*** Ad ogni riunione, la voce di Dio risuona sulla terra e nel Cielo: diamo inizio alla festa!

PROPOSTA PER VIVERE, PERSONALMENTE E COMUNITARIAMENTE, LA PAROLA DEL MESE;

In quest'anno 2025, in cui celebriamo il nostro Giubileo, facciamo in modo che ogni perdita e sofferenza diventi un'opportunità per accogliere la visita di Dio, dando testimonianza della nostra fede e fedeltà a Dio sempre: nella gioia e nel dolore, nel ricevere e nel perdere!

"Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!" (Giobbe 1,21)

Condividi con i tuoi fratelli un'esperienza di sofferenza in cui hai contemplato l'azione di Dio e questo, alla fine, è diventato motivo di gioia.